

Medicina e neuroscienze più rispetto per l'uomo

Il cardinale Scola: la persona non è «artificiale»

DA ROMA GRAZIELLA MELINA

«**C**ontrapporre alla ragione scientifica una fede cristiana e, più in generale, ogni espressione religiosa riducendola a convinzione soggettiva e non razionalmente documentabile va contro il respiro di una "ragione larga" che non è riducibile a pura razionalità logico-matematica ed empirico-sperimentale». Nel suo intervento all'Università Cattolica ieri pomeriggio il cardinale Angelo Scola, arcivescovo di Milano e presidente dell'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori, quel sia il rapporto tra fede e scienza lo ha voluto chiarire sin dall'inizio, considerato che «talune posizioni presenti nella cultura odierna negano oggettività alla fede». Nell'ateneo che ha festeggiato i 50 anni della Facoltà di Medicina e Chirurgia con la visita in mattinata di Benedetto XVI il cardinale Scola ha parlato davanti a 400 tra medici, ricercatori, studenti e personale sanitario. Una giornata dedicata alla ricerca, quella di ieri, che l'ateneo ha voluto celebrare per la prima volta allo scopo di divulgare i progetti realizzati e quelli in cantiere. Oggi, ha chiarito Scola, «si diffonde sempre più, soprattutto in forza delle strabilianti scoperte nel campo della biologia,

della bio-chimica e delle neuroscienze, una vulgata che tende a ricondurre tutte le espressioni e le facoltà dell'umano a pure attività cerebrali. Queste in prospettiva potrebbero, si afferma, diventare addirittura artificiali». Ma «non sarebbe allora più possibile, a rigore, parlare di un soggetto personale, dotato di una dignità intrinseca, portatore di diritti e di doveri». L'uomo «non sarebbe altro che "il suo proprio esperimento"». Questo «riduzionismo biologista» però «lascia insoddisfatto il cuore dell'uomo che non vi trova rispondenza alle domande profonde della sua intelligenza e allo spessore antropologico della sua esperienza».

Il «beato Giovanni Paolo II - ha aggiunto Scola - ha mostrato che l'esperienza umana della fragilità, della sofferenza e del male non può essere separata dalla domanda di salvezza e di redenzione». La ricerca che si fa alla Cattolica, ha poi chiarito Rocco Bellantone, preside di Medicina, non è «mai superba e mai fine a se

stessa». Dev'essere «una ricerca che non si arroghi il diritto di modificare o addirittura creare l'etica ma che dall'etica venga guidata per essere costantemente al servizio dell'uomo e non usi invece l'uomo come mezzo». L'obiettivo è una scienza «che non si ponga in antitesi alla fede ma che più si inoltra nei misteri della natura più comprende la grandezza del Dio creatore». La Cattolica ha «l'obiettivo di dedicarsi non alle ma-

lattie ma all'uomo che soffre, di ricercare e applicare i metodi migliori per evitare dolore e allungare la vita ma essere consapevoli che queste sono battaglie che si possono vincere o perdere».

Sono poi seguiti gli interventi dei relatori che hanno illustrato i "lavori in corso" alla Cattolica (ne riferiamo in questa pagina), in parte "riprodotti" nei 13 stand al-

l'ingresso. Ai lavori, che si sono conclusi con il conferimento del premio Giovanni Paolo II a Tellethon, hanno partecipato anche Enrico Garaci, presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, e Luigi Nicolais, presidente del Cnr.



VITA NASCENTE

GRAVIDANZE DIFFICILI LE SPERANZE CRESCONO

Lotta alla sterilità, cura delle gravidanze a rischio, consulenza sul rischio gestazionale. Sono numerosi i traguardi ottenuti dalla Cattolica nella difesa della vita dal concepimento alla nascita. «Già negli anni 70-80 – ha raccontato Alessandro Caruso, direttore dell'Unità Operativa di Ostetricia e Ginecologia del Policlinico Gemelli – combattevamo la sterilità,



con avanzamenti enormi in ambito diagnostico per capire le cause di molti casi». Oggi il Gemelli ha messo a punto tecniche chirurgiche per risolvere «il

problema evitando laddove possibile il ricorso alla fecondazione in vitro». Traguardi importanti anche nel comprendere le cause di molti casi di abortività spontanea ricorrente (2% delle coppie). «Se riusciamo a risalire all'origine – spiega Caruso – possiamo risolvere il problema nell'85% dei casi». I ricercatori della Cattolica hanno inoltre sviluppato studi che permettono di portare a buon esito molte gravidanze. Per il sostegno alle coppie che decidano di portare avanti una gravidanza difficile è attivo poi il Telefono Rosso, servizio di consulenza che accompagna le coppie nei casi di feto gravemente malformato. «Ci siamo dotati di un day hospital – conclude Caruso –, diagnosticliamo e curiamo le patologie del feto con complessi interventi di medicina fetale». (G.Mel.)

L'INFANZIA

CONTRO LA SPINA BIFIDA SCOPERTE E PROGRESSI

Tra i grandi progressi diagnostici e terapeutici ottenuti dalla Cattolica nell'ambito dello «sviluppo infantile, pubertà e adolescenza», primario è il progetto «Identificazione di geni responsabili di spina bifida». Lo studio ha permesso di individuare alcune mutazioni legate alla malattia, in particolare, spiegano i ricercatori, è stato confermato un ruolo nella spina bifida per il 37% delle mutazioni scoperte, risultate essere ereditate da un genitore sano. «Ma le ricerche in questo ambito della salute umana che copre i primi importantissimi anni di vita del bambino – precisa Costantino Romagnoli, direttore del Dipartimento di Scienze pediatriche medico chirurgiche e neuroscienze dello sviluppo – continuano al Gemelli su più fronti e hanno già permesso di mettere a segno numerosi successi», come l'incremento di sopravvivenza dei nati prematuri, la riduzione significativa della displasia broncopolmonare (una malattia cronica), oppure il miglioramento delle tecniche diagnostiche e terapeutiche delle malattie dell'occhio (retinopatia) che colpiscono i pretermine. «Queste tecniche – sottolineano i ricercatori – hanno consentito di cambiare sensibilmente la vita di questi bimbi, portando a una riduzione significativa dei danni visivi permanenti». Da oltre venti anni, inoltre, prosegue Romagnoli «ci siamo dedicati alla ricerca con studi su sindromi malformative rare e sulle malattie muscolari congenite, fiore all'occhiello del nostro Ateneo». (G.Mel.)



ADULTI

**ANCHE CARDIOASPIRINA E STATINE
TRA I PRIMATI DI FARMACOLOGIA**

Negli ultimi 50 anni, i ricercatori della Cattolica hanno portato notevoli contributi anche nell'ambito delle grandi malattie dell'adulto, occupandosi cioè delle patologie cardiovascolari e quelle oncologiche, le due principali cause di mortalità. «La prima nostra scoperta – spiega Walter Ricciardi, direttore dell'Istituto di Igiene Generale e Applicata – è la comprensione di come si determinano le malattie cardiovascolari». È da attribuire ai ricercatori della Cattolica, inoltre la scoperta della proteina C-reattiva, che oggi è l'analisi utilizzata per sapere se una



persona è a rischio di infarto. «Anche la correlazione tra infiammazione e malattie cardio vascolari è stata studiata qui – aggiunge Ricciardi –. Così come la scoperta del ruolo dell'aspirina nella prevenzione dell'infarto

delle malattie cardiovascolari. Se milioni di persone oggi usano la cardioaspirina – spiega – è dovuto in larga parte agli studi della nostra Farmacologia e del nostro Istituto di cardiologia». Altro motivo di vanto: le statine. «I dosaggi delle statine che oggi vengono prese da milioni di persone sono stati studiati qui. Altro contributo molto importante - prosegue - è stato lo studio dell'*helicobacter pylori*». L'elenco dei primati riguarda anche le malattie oncologiche. «Il Gemelli - spiega - quantitativamente è il primo ospedale oncologico italiano». Qui infatti si studiano le modalità con cui curare i tumori, per esempio attraverso farmaci oppure attraverso procedure chirurgiche. Tra i tanti interventi innovativi, alla Cattolica vanno attribuite anche le prime tiroideomie mini invasive. **(G.Mel.)**

TERZA ETÀ

Più sicure e mirate le terapie degli anziani

«**S**enescenza e fine vita» è un altro importante settore in cui la ricerca della Cattolica sta dando importanti risultati. «Ci sono una serie di progetti di ricerca in fieri per rendere l'assistenza all'anziano sempre più efficace e le terapie a lui rivolte più sicure», spiega Roberto Bernabei, direttore del Dipartimento di Scienze gerontologiche, geriatiche e fisiatriche del Policlinico Gemelli. Tra questi, il progetto di costruire banche dati attraverso cui monitorare, i farmaci somministrati agli anziani e capire costi e benefici di queste terapie, rischi e successi. «Decine di migliaia di pazienti anziani, a livello dell'Unione Europea – sottolinea Bernabei – saranno collegati in rete con i nostri pc per analizzare in tempo reale quello che capita loro a livello clinico. Gli anziani saranno dotati di cartella clinica elettronica e "drug recording

automatico" per monitorare quali e quanti farmaci assumono». I ricercatori sono partiti dal dato di fatto che gli anziani, infatti, sono spesso "vittime" degli effetti avversi dei farmaci. «Il problema è che - spiegano - sono i destinatari di ben il 65% dei farmaci usati in Italia, pur rappresentando il 20% della popolazione; quasi tutti, infatti, devono assumere una politerapia». Assumono cioè più medicine per diverse patologie e le reazioni avverse provocate dai farmaci assunti insieme non sono state oggetto di studi finora. «La banca dati – prosegue il geriatra della Cattolica – permetterà di fare il punto su queste cure, monitorando passo dopo passo l'anziano che le usa, e studiando come migliorarne la qualità di vita ulteriormente complicata anche dalla gestione di una politerapia fatta di troppe pillole ogni giorno». **(G.Mel.)**



ONCOLOGIA

La nanomedicina per sconfiggere i tumori

Staminali adulte per "riparare" il cervello colpito da malattie e ancora nanomedicina per "lanciare" terapie oncologiche nel cuore del tumore. Le prospettive future della Cattolica, assicurano i ricercatori, sono «promettenti». Al Gemelli sono per esempio in corso «ricerche tese ad aumentare la conoscenza dei meccanismi alla base della neurogenesi e importanti risultati – spiegano – sono già stati messi a punto sul fronte dell'individuazione dei segnali cellulari che "accendono" l'interruttore della neuro genesi». I risultati ottenuti «finora danno un contributo significativo al chiarimento dei meccanismi di insorgenza e progressione del glioblastoma multiforme e possono portare alla definizione di nuovi protocolli terapeutici mirati in un tumore che allo stato dell'arte attuale resta letale». Importante è poi il progetto sulle «nano particelle e rilascio

mirato di farmaci», che vede coinvolti l'Istituto di Biochimica e Biochimica clinica dell'Università Cattolica, il Dipartimento di Medicina sperimentale - Università di L'Aquila, l'Istituto di Microbiologia e l'Istituto di Medicina interna e geriatria dell'Università Cattolica di Roma e ha come obiettivo lo sviluppo di una di queste strategie alternative nella terapia contro i tumori aggressivi. «L'attività complessiva – specifica Bruno Giardina, delegato del rettore al coordinamento e alla promozione della ricerca scientifica dell'Università Cattolica e direttore del Dipartimento di Medicina di laboratorio del Policlinico Gemelli – è comunque indirizzata verso le tecnologie di biomedicina più avanzate nel campo della medicina predittiva, della medicina personalizzata e della prevenzione pro-attiva». **(G.Mel.)**

I NUMERI DELLA CATTOLICA DI ROMA

5.400 GLI ISCRITTI A MEDICINA E CHIRURGIA ED ECONOMIA-MEDICINA

687 I DOCENTI

1.600 GLI STUDENTI DEI CORSI POST-LAUREAM

47 LE SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE

1.007 I FREQUENTANTI

35 I DOTTORATI

330 GLI STUDENTI

